

che il loro dolore. Era il caso di dire come Tacito, che il principal incitamento dei pessimi, era la mestizia dei buoni.

Derogate le prime leggi fondamentali, i primi errori aprono la strada ai secondi, e preparano la caduta degli affari, delle leggi, e degli imperi stessi.

Rotta la barriera dell'onore e della buona fede non si stabilisce la confidenza necessaria al buon esito degli affari. Deplora, lo scrittore, le invalse lasse dottrine, l'imprudente e orgogliosa corruttela della più gran parte del Sacerdozio, la libertà del pensare e dello scrivere, la cupidità dei vizii, già sistemata, e la lubricità della gioventù abbandonata alla perdizione. In questa non invecchierà il desiderio dell'onore, e molto meno quello della gloria della repubblica.

L'interesse particolare, continua lo scrittore, domina oggidì, e fa di ciascuna famiglia uno stato a parte assolutamente dalla repubblica, indifferente, e forse nemico.

Cadauno stabilisce il centro di tutto, e gli oggetti generali non toccano persona veruna; il ben pubblico non è che una vana idea e i sentimenti d'onore passano per una debolezza.

Questa desolante pittura dello stato della città di Venezia scritta ben trentaquattro anni prima della sua caduta, la spiegano luminosamente. Poichè in quello stato, dove l'egoismo predomina e l'indifferenza paralizzava ogni amore di patria, la sua fine è irrevocabilmente segnata. Eppure era in quell'epoca tracciata con sì neri